

→ **Il primo passo** «Quantificare i posti in cattedra disponibili da gennaio»

→ **La riforma Gelmini** «va attuata e solo dopo potrà essere migliorata»

Profumo: nelle scuole concorso per i giovani e graduatorie separate

Dopo l'annuncio del maxi-concorso, il nuovo titolare dell'Istruzione spiega: «I posti disponibili saranno suddivisi. Una parte a chi è nelle graduatorie e l'altra sarà messa a concorso, per i giovani».

VIRGINIA LORI

ROMA

Un reclutamento a doppio binario: da una parte le graduatorie, dall'altra il nuovo concorso per i giovani. È questa la strada che ipotizza il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, che nei giorni scorsi ha annunciato l'arrivo - dopo 13 anni - di un maxi concorso per i nuovi docenti.

«Per rendere l'idea - riflette Profumo - si può immaginare una scatola più grande che racchiude le graduatorie e una più piccola dedicata ai giovani. Bisogna fare una analisi attenta delle persone che andranno in pensione al 31 dicembre e vedere quindi i posti disponibili distribuendoli su un fronte e sull'altro con percentuali diverse. Con questa ipotesi - profilata nel corso di una video chat su Repubblica.it - il ministro risponde in parte alle perplessità subito espresse dai sindacati sulla prospettiva del maxi-concorso.

LA RISPOSTA AGLI STUDENTI

Su un altro versante, quello della riforma Gelmini, la risposta pare invece non essere quella chiesta a gran voce da mobilitazioni su mobilitazioni di studenti, movimenti e associazioni. Il piano varato sotto il governo Berlusconi, sottolinea infatti Profumo, andrà portato a regime e solo dopo si potrà intervenire per una revisione. «Il ministro Gelmini ha avviato una serie di riforme che possono essere migliorate, ma il transitorio sul transi-

torio non funziona. Bisogna portare a regime ciò che è stato varato e poi magari - ha detto ieri - intervenire».

Proprio ieri mattina il segretario generale della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo è però uscito soddisfatto dall'incontro con il titolare dell'Istruzione, durante il quale «abbiamo riproposto la necessità di una radicale svolta rispetto alle politiche della ex ministra Gelmini, a partire dalla necessità di garantire il confronto con le organizzazioni sindacali sulle scelte fondamentali per la scuola pubblica».

Condivisa la valutazione positiva, quindi, sul fatto che il confronto proseguirà in tempi brevi, il prossimo 10 gennaio. «La nostra valutazione - ribadisce Pantaleo - come sempre riguarderà il merito delle rispo-

ste ma sicuramente rappresenta un primo passo avanti la disponibilità del ministro a dialogare con i sindacati».

Nel frattempo, sembra ufficiale che il prossimo anno saranno rfinanziate le borse di studio per gli studenti universitari con 170 milioni di euro a fronte degli attuali 110. Risorse aggiuntive, dunque, anche se - sottolinea lo stesso ministro - ne servirebbero molte di più: affinché tutti gli aventi diritto possano beneficiare di questo sostegno, infatti, sarebbero necessari circa 370 milioni di euro. L'accesso all'istruzione universitaria, però, non potrà costare di più: «Non credo che il Paese al momento possa pagare tasse universitarie più alte», ha fissato un paletto il nuovo ministro. ❖

Si dimette la deputata ex operaia: soffro troppo a votare la manovra

ANDREA CARUGATI

ROMA

«Votare la manovra del governo Monti è stata una delle sofferenze più grandi della mia vita. Per questo ho pensato che fosse l'ultimo mio atto da deputata». Lucia Codurelli, 61 anni, lecchese, per trent'anni operaia in un tubettificio, delegata Cgil di fabbrica e poi dirigente dei Ds, lunedì mattina ha consegnato la sua lettera di dimissioni a Gianfranco Fini. La notizia, rimasta finora riservata, ha scosso parecchio gli animi dentro il gruppo Pd. «Tante sono state le pressioni per farmi recedere», spiega lei, che mercoledì ha incontrato Bersani. «Mi ha detto: "Lucia, non sei mica solo tu a soffrire, ma dobbiamo lavorare insieme

per ottenere delle modifiche...". Gli ho risposto che in questo periodo di feste ci rifletterò. Ho stima del segretario, e non intendo in nessun modo lasciare il Pd. Spero che qualcosa cambi nel milleproroghe. Ma ad oggi il mio stato d'animo è questo: credo sia giusto tornare a casa, questa manovra si accanisce contro quella parte della società per cui ho sempre lottato, gli operai alla catena, le donne, chi ha iniziato a lavorare a 15 anni. Dell'equità non si è vista neppure l'ombra. Con quel voto mi è sembrato di tradire la parte più debole del mondo del lavoro».

Codurelli è alla Camera col Pd dal 2006, ad ottobre era balzata agli onori delle cronache per essere stata apostrofata volgarmente da un gruppo di

leghisti. «Vai a farti scopare», le hanno gridato in aula. Aveva gridato «vergogna» all'indirizzo di Berlusconi, che intratteneva alcuni suoi deputati inventando il nuovo nome del Pdl: Forza Gnocca. Proprio la Lega è stato uno dei fattori determinanti che ha spinto Lucia a ingoiare il rospo e votare la manovra. «Non potevo mischiare il mio voto a quello di una Lega ipocrita, che in questi anni insieme a Sacconi ha fatto terra bruciata dei diritti, a partire dalle dimissioni in bianco che colpiscono soprattutto le donne. Una Lega che all'improvviso si scopre paladina degli operai...che vergogna». Già, ma finita l'indignazione per il balletto del Carroccio, restano le ragioni dell'amarezza. «Questa manovra mette in discussione i progetti

